

Dall'Europa alla vincita alla lotteria: nel weekend lo sconfinato ventaglio di possibilità teatrali

Priscilla Del Ninno

Dal progetto continuamente in fieri dell'Europa, ai sogni di vincita alla lotteria, l'offerta teatrale del weekend rivisita tutte le possibilità comiche e drammaturgiche possibili. Si comincia con *Il ratto d'Europa*, al Teatro Argentina che, a pochi mesi dall'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea, riprende fermenti, ma anche debolezze e criticità dell'Unione geo-politica. Scritto con lavoratori, studenti, casalinghe, pensionati, sindacalisti, industriali, artisti e intellettuali, il racconto parte da una grande visione onirica, con nove personaggi in una strana stanza a sognare di spread, Bond e Btp, tori che rapiscono fanciulle, guerre di vendetta, avidità, fede o speranza. Qualcosa arriverà a risvegliarli, per affidargli un compito: salvare l'Europa. E se a Roma si sogna l'Europa, a Milano si rievoca un

classico della drammaturgia con la terza regia, tratta da Tennessee Williams, (dopo *Un tram che si chiama desiderio* e *Improvvisamente, l'estate scorsa*), a firma di Elio De Capitani, che porta all'Elfo Puccini *La discesa di Orfeo*, forse il più eccessivo e ridondante dramma dello scrittore statunitense. La messinscena racconta l'incontro impossibile tra un vagabondo e una più matura signora, prigioniera di un matrimonio infelice. E sempre a Milano, poi, Massimo Ranieri è al Nuovo con *Viviani varietà*, spettacolo diretto da Maurizio Scaparro, che cuce insieme la galleria di ritratti che Viviani ha disseminato nelle sue opere, tra scugnizzi, ambulanti, prostitute e povera gente, promossi protagonisti del palcoscenico. Sono gli interpreti con cui, sul piroscalo Duilio, Raffaele Viviani attraversa l'oceano da Napoli a Buenos Aires, mettendo in prova lo

spettacolo destinato a cercar fortuna nel Nuovo Mondo: ma il vero debutto avviene con il pubblico degli emigranti imbarcati per festeggiare la notte del passaggio dell'Equatore. E ancora sogni, ma di gloria economica e vincite al lotto, superstizioni e credenze popolari di un'umanità dolente, sono gli ingredienti che condiscono con successo *Sogno di una notte di mezza sbornia* con cui Luca De Filippo sarà dalla prossima settimana in scena al Quirino Gassman di Roma. Una delle più divertenti commedie di suo padre Eduardo, liberamente tratta da *La fortuna si diverte* di Athos Setti, scritta nel '36 e prologo naturale di *Non ti pago*, la pièce racconta di un povero facchino che, dopo un'ennesima bevuta, sogna la "visita" di Dante Alighieri. Il Poeta suggerisce all'uomo quattro numeri da giocare al lotto, sottolineando, però, che rappresentano anche la data e l'ora della sua morte.

